Sabato 22 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 227.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'OPEROSITÀ STRAORDINARIA dell'on. Giovanni Marinelli

Durante il periodo delle vacanze parlamentari, ci piacerebbe aver qualche notizia dei Deputati friulani. Tante volte dicemmo che la Stampa aspira ad essere con gli Onorevoli in relazione amichevole, od almeno cortese. La *Patria del Friuli*, se, per quattro di loro, non ha potuto coadjuvare il risultato delle urne, non ha nemmeno a questi usato sgarbatezze, tutt'altro. E per cinque si è adoperata, come meglio poteva, perchè quel risultato fosse pieno, e conquistassero la medaglia. E s'ingannerebbero que' signori, se, oltre ai meriti propri, lo volessero attribuire (oh stranezza!) alle commendatizie delle due *Effemeridi semi-clandestine!* Noi abbiamo buono in mano per provare, invece, a chiunque come si dia ascolto in paese alla *Patria del Friuli*.

Quindi agli Onorevoli non dispiacerà che, durante le ferie, la *Patria del Friuli* talvolta parli de' fatti loro. Probabilmente sarà un *monologo*; però preferiremmo, almeno con taluni, che si venisse ad un *dialogo*. Certo è che dopo le ultime novità (creatosi, cioè, un singolarissimo *momento politico*, e preparandosi una nuova Sessione con concreto programma di Governo) sarebbe cosa pedantesca ed inopportuna sofisticare sul passato. La Sessione nuova spazza via Presidenza, Commissioni, schemi di Legge, e perciò in perfetta coscienza possiamo anche noi dimenticare certi voti di taluni fra i nostri Deputati e non chiederne ragione.

Tuttavia segnalare i Deputati friulani che, in qualsiasi modo, offrono indizi di operosità anche nelle vacanze, ci riesce gradito, e c'è conforto a ben sperare.

Quindi oggi annunciamo che ci pervenne il quinto numero del *Giornale delle Colonie* dell'onorevole Solimbergo, ed anche questo numero reca scritti notabili, per esempio sul *cabottaggio nel Mar Rosso*, sulla *Prefettura apostolica nell'Eritrea*, ed altri ancora. Ed all'onorevole Solimbergo, che godrà ora a Rivignano d'un po' di proficui *ozi* nel senso classico, mandiamo un saluto insieme a congratulazioni ed augurii.

E congratulazioni inviamo all'on. Gregorio Valle (desiderosi anche di farne la personale conoscenza), dacchè l'altro jeri nella metropoli del Regno potè figurare Presidente d'un Comitato pei festeggiamenti del *20 settembre*.

Ma congratulazioni maggiori indirizziamo all'on. Marinelli per certi indizii di *operosità straordinaria*, che meritano annotazione speciale. Di Lui, infatti, la Stampa ricordava pur or ora il nome con lode per il suo intervento, oltrechè al Congresso Alpinistico italiano, alla riunione della Società alpinistica friulana in Spilimbergo, aggiungendo l'altro jeri che partiva per Milano, essendo giurato alla Esposizione geografica.

Anche nelle vacanze è straordinaria l'attività dell'on. Marinelli; e straordinaria apparve durante la Sessione parlamentare. Difatti assai di rado mancò alle sedute, e mancò per l'obbligo della Cattedra; e poi venne occupato in parecchie Commissioni. E di una di esse possiamo discorrere con cognizione di causa, cioè la Commissione Reale istituita con Decreto del 14 aprile per il riordinamento delle Scuole italiane all'estero.

L'on. Marinelli (come anche l'onor. Solimbergo) alla Camera perorò a favore di queste Scuole, spiacente che sotto il *Ministero della lésina* fossero state ridotte di numero o scemate di importanza. Quindi era, per ciò, l'onor. prof. Marinelli quasi preconizzato a sedere in essa Commissione. E adesso, avendo noi sott'occhio il volume che contiene i *processi verbali* delle molte sedute, susseguiti dal completo lavoro riordinativo, possiamo affermare che in quasi tutte le sedute l'on. Marinelli fece proposte e rettificazioni acconcie, delle quali la maggior parte vennero accettate dai Colleghi illustri.

Oltre i *verbali*, il citato volume contiene la Relazione della Commissione al Ministro degli affari esteri, ed il testo del Progetto di Decreto e di Regolamento. Cosicchè noi sentiamo compiacenza che il prof. Marinelli, competente in materia e zelante per diffondere la italiana coltura, abbia potuto contribuire a così desiderato e lodevole riordinamento. Poichè, non c'è nemmanco a dubitarne, la Camera nella nuova Sessione sancirà i propositi annunciati nel Reale Decreto. G.

Per continuare l'opera slavizzatrice di Zara.

Zara, 21. Ha prodotto grande sensazione il trasferimento di due professori ginnasiali, i signori Brunelli e Tilma, il primo a Capodistria, il secondo a Pola. Credesi che il loro trasloco sia stato disposto perchè i due professori, quali consiglieri municipali, in seno al locale consiglio scolastico difendevano gl'interessi degl'italiani.

L'Italie smentisce la notizia che la Turchia abbia inviato un commissario segreto allo sceicco Senussi in Africa per spingerlo a predicare l'unione delle forze del Sudan, in vista di una eventuale spedizione cristiana contro Cassala.

La morte dell'archeologo De Rossi.

Jerl'altro è morto a Roma il celebre archeologo Giovanni Battista De Rossi. Era nato a Roma nel 1822. Ebbe per maestro il padre Macchi e giovinetto fece stupire per la sua precoce dottrina. Si dedicò ancora giovanissimo agli studi archeologici e publicò i suoi primi lavori in precchie riviste italiane ed estere. La fama derivatagli da queste publicazioni rese rispettato e venerato il suo nome in tutto il mondo. Egli studiò specialmente i secoli IV, V, e VI dell'èra cristiana.

E' a lui che si deve l'illustrazione delle catacombe romane. Il frutto principale dei suoi lavori trovasi consegnato nelle *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores* e nel celebre *Corpus universale inscriptionum latinarum* di Berlino, al quale collaborava col Henzen e col Mommsen. Fu professore all'università di Roma, membro dell'Accademia Pontificia d'archeologia e socio corrispondente di tutte le maggiori accademie dell'estero. Il Mommsen lo chiamò *lumen Italiae*. Un elenco di tutte le sue opere è contenuto nell'Albo dei sottoscrittori per la medaglia d'oro in onore di Giambattista de Rossi (Roma 1882).

Il patriarca di Venezia
non prenderà possesso della sua sede.

La questione della nomina del patriarca di Venezia è entrata in una nuova fase di difficoltà. Quando fu annunciata la nomina del card. Sarto, fatta dal Re in virtù del regio patronato, il governo aveva ragione di credere che il Papa avrebbe lasciato correre e che il patriarca sarebbe stato autorizzato a prender possesso del nuovo ufficio. Ma le polemiche suscitate dal discorso di Napoli sono venute ad intorbidare le acque. Il Papa è irritatissimo per le dichiarazioni, rettifiche e riserve dei giornali ufficiosi, che giudica oltraggiose per la chiesa; e pare abbia fatto sapere all'on. Crispi che non permetterà mai che il Patriarca prenda possesso in base alla nomina regia.

Si deve a questo cambiamento di scena il ritardo nella pubblicazione del Decreto Reale, che avrebbe dovuto comparire da parecchi giorni.

Fallimento a Milano.

Fu dichiarato, dal Tribunale di Milano, il fallimento di Numa Laval, commerciante in seme-bachi di seta, via Brera 18.

Il Curatore con apposita circolare avvisa, che il fallimento non pregiudica punto l'operazione di seme-bachi ora in corso, perchè risulta che il signor Laval la faceva per conto della spettabile ditta Vonwiller e C.

L'esercizio dello stabilimento continua integralmente e con lo stesso personale, e quindi la custodia del seme, come la consegna di quello venduto o promesso in qualsiasi modo dal signor Laval, avverrà con la più scrupolosa regolarità e col pieno rispetto delle convenzioni fatte.

Ieri la polizia di Ginevra ha arrestato il noto anarchico livornese Tocci che sarà espulso e accompagnato probabilmente alla frontiera italiana.

Cronaca Provinciale.

Da San Daniele.
LE FESTE.

(*Apio*) — *21 settembre.* — Una gita a S. Daniele, in questa dolce stagione, riesce sempre gradita. Ma l'attrattiva domenica sarà raddoppiata, poichè il nostro ameno paese, rallegrato da una simpatica festa, offrirà un geniale passatempo a quelli che lo visiteranno.

Non è ampollosità di *rèclame* esagerata il dire che il Comitato organizzatore della festa ha disposto le cose con molto ordine, e che il programma della festa potrà soddisfare i più esigenti.

Tombola, lotteria delle pietanze, corse di velocipedi, concerti musicali, illuminazione fantastica, fuochi artificiali, ballo popolare ed altri giuochi: ecco quanto offre S. Daniele.

Il nostro giardino, sotto una festa di sole e di verzura, sarà, domenica prossima, un piccolo paradiso.

Chi desidera passare una bella mezza giornata e prendere una boccata dell'aria pura dei nostri colli, senza spesa notevole, venga, venga domenica a S. Daniele.

Il biglietto d'andata e ritorno da Udine a S. Daniele sarà ridotto a L. 1 20.

Da Mortegliano.

Le anormalità di una amministrazione. — Con questo titolo l'*Adriatico* pubblica una breve corrispondenza da Mortegliano, della quale ecco i punti sostanziali:

Un grosso ed importante paese come Mortegliano, che ha anche una discreta importanza commerciale ed industriale, da un pezzo è senza sindaco, con assessori municipali che non si occupano nè punto nè poco, col segretario comunale ammalato e quindi impotente a fare checchessia; affidata tutta l'amministrazione, il disbrigo degli affari ordinari e straordinari ad un semplice scrivano; insomma una anarchia completa in tutte le regole, ammesso che tale sistema di amministrazione possa avere delle regole.

Le autorità che di solito sono così zelanti nel pesare e restringere le libertà e le autonomie dei Comuni, non si curano affatto di simili anormalità.

—

Il corrispondente si meraviglia che la stampa cittadina non si occupi, anch'essa come le autorità, di uno stato anormale di cose com'è quello esposto: ma se da Mortegliano nessuno scrive, certo *la stampa cittadina* nulla sa, e neppur l'*Adriatico* poteva sapere come l'amministrazione comunale di Mortegliano procede. Per esempio, abbiamo udito parlare di una deliberazione di quel Consiglio respinta dalla Prefettura per la forma nella quale era redatta: ma poi, che ne potremmo noi dire, se nessuno ci fa conoscere la sostanza e la forma di tale deliberato?

Da Ronchis.

Inesattezza di nome. — *21 settembre* — L'altro giorno, riferendo sui premi conferiti dal Ministero al signor conte De Asarta ed all'agente suo, stampaste errato il costui nome. Esso non è già Rosati, ma Rojatti Luigi, udinese, geometra agronomo, già studioso ed ottimo allievo del nostro Istituto Tecnico. Appunto perchè vostro concittadino volli correggere l'errore.

Da Tarcento.

Industrie. Il corrispondente speciale della *Gazzetta di Venezia* così parla di alcune industrie fiorenti intorno a Tarcento:

Presso alle falde del colle sul quale si eleva Colurumiz, rosseggia tra le verdi ondulazioni del suolo l'alta caminiera di una gran fornace, la cui capacità è di 12 *camere*; in ognuna di queste si cuociono giornalmente 10,000 mattoni. La immensa fornace è a riscaldamento superiore, sistema Hoffmann, e divora avidamente centinaia di quintali di *coke*. I mattoni vengono posti all'interno, in modo che la corrente ignea possa circolare liberamente e cuocerli tutti; nel primo, nel secondo, nel terzo giorno il calore varia d'intensità; nei tre giorni successivi, aperte le bocche dei forni, i mattoni si raffreddano e sono pronti alla vendita; se ne fabbricano talora persino ai tre milioni all'anno; ora, però, il consumo è notevolmente diminuito.

Una larga estensione di terreno posta a ridosso della fabbrica è costruita da argilla; la Ditta proprietaria, *Cappellari-Armellini e C.ia*, vi ha fatto passare una corrente d'acqua, della quale gli operai si servono per formare la pasta. La triturano coi piedi, come si farebbe dell'uva la bagnano con dell'altra acqua, finalmente la mettono nella forma. La manipolazione è semplicissima; l'operaio vi fa scorrere sopra un ordigno foggiato ad arco, la cui corda separa esattamente il mattone della rimanente pasta. Un operaio abile foggia in questo modo sino ai 3000 mattoni in un giorno.

—

Nella fornace di Antonio Cojaniz, a sistema vecchio, il forno rimane acceso per 8 e nove giorni consecutivi, nutrito a legna. In questo periodo vengono ridotti in polvere 50,000 quintali di pietre calcaree tolte dal letto del Torre, e — tra mattoni, tegole, mattonelle disposte in quest'ordine dal basso all'alto per ragione del diverso grado di calore necessario alla cottura, si cuociono 36,000 pezzi.

—

Presso le prime case del borgo omonimo si apre la bottega da falegname dell'operoso Toffoletti, gran costruttore di mobiglie di lusso, di cui egli medesimo idea il disegno, e conduce l'accurata esecuzione. Sono elegantissime, solide, variamente foggiate e con pezzi rimessi di vario legno. In un paese dove la natura non produce altro che noci, abeti, frassini, quercie, il Toffoletti ha saputo (pure essendo costretto a servirsi di legname esotico) mantenere una tale discrezione nei prezzi che i suoi arredamenti completi variano dalle 4 alle 600 lire. Siano felici le nozze a tutti i suoi avventori!

Da Tolmezzo.

(M) **La data solenne.** — *20 settembre.* — Di buon mattino numerose bandiere sventolavano per le vie principali del paese. Alle 10 ebbe luogo la solita distribuzione dei premi agli alunni e alunne delle Scuole del Comune, coll'intervento di tutte le autorità civili e militari. La banda cittadina aprì la festa colla marcia Reale e durante la distribuzione eseguì variati pezzi di circostanza. E' stata generalmente rimarcata la assenza assoluta dei preposti all'istruzione pubblica (!)

Non si sa il perchè.

Qualche cosa ci deve essere; ma pure non avrebbe dovuto andare così, se non fosse altro per riguardo a quanto fa il Comune per l'istruzione.

Il Sindaco dimissionario? — E' stato doloroso, in questa circostanza, l'udire che il Sindaco Cav. Linussio, il quale da dieci anni regge l'Amministrazione del Comune dichiarava nel suo discorso (ispirato, come sempre, ad idee liberalissime e patriottiche) esser questa l'ultima volta che ha l'onore di parlare come capo del Comune.

Alle ore 19 1/2 la banda Cittadina eseguì nella Piazza degli Uffici il solito concerto molto bene riuscito, ed ebbe perciò applausi. Per insistente domanda del Pubblico fu suonata la marcia Reale, pure molto applaudita.

Da Gemona.

La data storica. — *21 settembre.* Anche qui venne ricordata la ricongiunzione di Roma capitale all'Italia. Parecchie le bandiere tricolori esposte durante il giorno; a sera, concerto della nostra brava banda musicale. Fu applaudita la marcia reale e il fatidico inno di Garibaldi che a noi - posti sul confine - forse più commove ed incita, di quello che non faccia gli altri fratelli d'Italia,

---

Appendice della Patria del Friuli. 18

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

— Babbo, perdonami, perdonami.... Sono la tua Gina idolatrata!

Era bella, la sua macchietta nera risultava con toni mesti e delicati, sullo sfondo verde, in mezzo alle croci, ai monumenti bianchi, alla morte. Laura era con lei; intenerita ascoltava una voce arcana e divina; quella di suo marito che, annientando il tempo e lo spazio, usciva dalla tomba dolce, solenne come il perdono e la benedizione.

Giunta a casa, si fece condurre nella camera in cui morì suo padre. Là, presso al tavolo, s'inginocchiò e con un bacio religioso sfiorò il pavimento ov'era caduto quel nobile cuore di plebeo, vittima dell'onore e della probità.

Lidia, entrata nella stanza senza far rumore e nascosta nel vano d'una finestra, guardava commossa.

Gina la scorse, così triste, vestita di nero.

— Lidiuzza, abbracciami; sorella mia, povera orfana!

Lidia gettandosi sul petto di lei esclamò:

— E' morto qui, sai!

Laura sulla soglia della porta osservava muta e trasfigurata; fra le braccia teneva Giulio, il suo nipotino.

— Sorella, disse Lidia, amalo come da bambina io amava la mia bebè!

— L'amerò più della vita!

Il vezzoso bambino piangeva. La maternità aveva superato anche la morte.

.... Pochi giorni dopo Gina Fiorisi, non osando presentarsi da suo marito, gli scrisse una lettera esuberante d'affetto.

Conte,

L'amore non mi ha cambiata, la maternità mi ha redenta Sono madre! Il figlio mio, è pure vostro; ve lo giuro innanzi a Dio! Somiglia a voi, è vostro perchè lo sento nel sangue e nel cuore.

Venite a vederlo, a baciarlo; non toglietegli il vostro affetto, non rendetelo vittima delle colpe d'una disgraziata. Rinnego il mio passato ed altera, purificata vivrò per mio figlio, per lui solo; non avrò altro scopo, altra missione.

Sono mamma! Oh la soave dolcezza di questo nome, la verecondia di questo amore, il più grande, il più immenso della terra! Non avrò altro che lui, non merito altro. Eppure Dio, concedendomi la maternità, m'ha creduta degna e capace d'adempiere a tutti i suoi doveri. Dio volle riabilitarmi facendomi madre! Credo nell'amore, ora, nella fede, nella castità.

Voi sorridete, vero? Avete ragione; fui colpevole, ma pentita e rigenerata, sono ancora degna di voi, del nome che porto.

Non vi domando altro, non posso esigere altro che pregarvi a venire qui, un momento, per baciare Giulio, il vostro figlio. Fatelo per carità, per pietà di quello che soffersi e soffrirò sempre; venite, io non mi farò vedere da voi, mi chiuderò nella mia stanza. Venite, venite; è bello il nostro figlio, è bello; è la vita mia, il mio orgoglio, la mia tenerezza!

Gina Fiorisi.

Spedita quella lettera, su cui aveva versate le più cocenti lagrime, si recò presso la culla di Giulio. Dormiva placidamente, con quel benedetto sonno dell'infanzia ch'è sorriso di cielo. Posò la testa sul guanciale di lui e si assopì....

Due giorni dopo inviata la sua missiva al conte Roccaverde, ricevette la risposta. La lesse vicino al bianco letto di Giulio, frenando a stento le lagrime, armandosi di coraggio per non cadere svenuta.

«I Roccaverde non perdonano un oltraggio recato al loro nome. Per me, per un marito vilmente ingannato, non deve esistere nulla al mondo di caro e sacro. Non ho figli, non voglio averne; non credo, oggi, più a niente, neanche alla vostra redenzione: credo soltanto all'intemerata memoria di mia madre.

Eravate sposa; in Sicilia, lassù, presso il santuario di S. Rosalia mi avete detto che non credete all'amore; stavate per diventare madre e mi avete detto: Non ho fede nella maternità.

Chi non crede all'amore, chi non ha fede nella maternità, chi non conosce i propri doveri, chi non rispetta la dignità del nome, chi calpesta ogni pudore muliebre non è donna, è un ibridismo ributtante; è femmina indegna d'un marito, d'un figlio, d'una casa».

Palmanova.

FINE.

Da Cividale

CINQUE COLPI DI RIVOLTELLA?

(E.) — *21 settembre.* — Sere sono, ad Ipplis, nella osteria di Giuseppe Francovigh si trovavano i giovanotti Antonio Coppo da Premariacco e Francesco Bon da Spessa, un po' bevuti. Essi divertivansi a molestare un altro giovanotto, Domenico Visentini; tanto che questi credette prudente uscire dall'osteria.

I due però lo seguirono bentosto, e, raggiuntolo, ripresero ad insolentirlo e minacciarlo. Anzi, uno dei due — nessuno potè saper quale — sparò contro Visentin, ben cinque colpi di rivoltella, per fortuna andati a vuoto.

Da Pordenone.

Un ritratto. — *21 settembre* — Ebbi occasione di vedere uno stupendo ritratto a matita eseguito dalla signorina Teresina Endrigo, docente presso l'istituto delle Dimesse della vostra città. E' un lavoro che proprio onora la valente signorina.

Sigari e spagnolette. Volete degli eccellenti sigari avana e spagnolette superiori? Rivolgetevi al signor G. B. Puppin che ebbe l'autorizzazione della vendita.

Una visita. Ho fatto oggi una visita alla Burida. Sembra un cantiere d'arsenale. I caffè-Restaurant Bornancini, Mascherini e Bortoluzzi promettono mirabilia. Settimino e cori, fuochi artificiali e galleggianti, saranno senza dubbio la grande attrattiva della festa. B.

Da Trivignano.

Festa operaia. — *22 settembre* — In mezzo al frastuono assordante di martelli che conficcano chiodi, di seghe che fendono tavole e travi, di carri che stritolano i sassi sulla strada trasportando materiali pel tavolato e per i palchi, vi scrivo queste righe per dirvi che tutto quel fracasso succede pei preparativi della festa degli operai che domani sarà quì tenuta.

Che dirò del successo di questa prima festa del lavoro in questo villaggio? Dirò solo che temo insufficienti le straordinarie provviste degli osti, quantunque sono in otto, perchè ovunque si sente questo ritornello: domani a Trivignano.

Da Aviano.

Arresto di un violento. Certo Francesco Peschiutta, contadino, si era reso responsabile del reato di minaccie a mano armata. I reali carabinieri andarono ad interrogarlo. Il Peschiutta s'inviperì, li maltrattò e addentò la mano destra del carabiniere Felice Bontempi. Venne arrestato.

Da Latisana.

Visite gradite. — *21 settembre.* — La banda di Rivignano volendo festeggiare il 30.o anniversario della sua fondazione, si recherà domenica prossima da noi a fare una visita alla consorella. Anche in quel giorno vi sarà uno *spuntino* in Teatro.

Alla sera dalle 19 alle 21 in Piazza Maggiore le due bande suoneranno alternativamente dei pezzi d'opera.

Siano i benvenuti. F.

Da Gorizia.

Quel che frutta una festa. La festa per i nostri pompieri, alla quale Trieste pure fu rappresentata, fruttò netti f. 944.21, dei quali f. 466.31 vennero destinati al fondo di soccorso, e f. 477.90 al Municipio quale parziale rimborso della spesa per l'acquisto della nuova uniforme di quel corpo.

La propaganda slava contro le scuole italiane. Gli sloveni sono in moto per impedire che i ragazzini di Piuma vadano nelle scuole civiche popolari; essi sono coadiuvati dal maestro e dal curato di Piuma, e *s'impongono* ai padri e alle madri con tutti i mezzi di cui possono disporre. Quella povera gente piange e si dispera, ma è costretta a cedere. Una propaganda simile, a buon conto illegale, la si fa dappertutto e in modo veramente riprovevole.

Telefono. Sono incominciati nei vari scrittoi e negli uffici i lavori per l'introduzione del telefono. Si crede che questo potrà funzionare già nel prossimo mese.

Esposizione di fiori. In via del Giardino è aperta al pubblico da qualche giorno una bella Esposizione di fiori. Vi si ammirano i fiori più rari in gran quantità e in tutte le varietà e specie di piante ornamentali nostrane ed esotiche. Gli espositori vengono dalla Liguria e fecero nei dintorni di Genova, in quegli splendidi giardini dalla eterna primavera, in quelle serre preziose annesse agli incantevoli villini della Riviera, la loro ricca e attraente raccolta.

Le piante esposte sono messe in vendita e trovano molti acquirenti.

La congiunzione Cervignano-S. Giorgio. Sappiamo che gli studi per attivare la congiunzione fra Cervignano e San Giorgio di Nogaro sono inoltrati. Questa congiunzione completerà la linea friulana e la renderà una ferrovia d'importanza.

Cronaca Cittadina.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 pom. prima rappresentazione del nuovo Grandioso e spettacoloso ballo, decorato da ricco vestiario in variati costumi e scene sorprendenti del prof. Andreani d'Ancona, cioè *Brahma* diviso in un prologo e 8 parti.

Grande passaggio di carri trionfali tirati da Camelli ed Elefanti, sui quali verranno eseguiti variati giuochi Indiani. Musica del M.o Dall'Argine ridotta dal M.o Amadei Cav. Roberto di Loreto. I figurini forniti dalla casa Vicinelli di Firenze.

Precederà una brillante commedia in 3 atti, intitolata *Il Castello del Diavolo* con Arlecchino spaventato dai supposti spiriti e Meneghino servo.

—

Domenica alle ore 8 pom. si darà la seconda rappresentazione del grandioso e spettacoloso ballo in un prologo e 8 parti, cioè: *Brahma*. Precederà un'interessante produzione in 3 atti: *la principessa d'Amalfi*, con Arlecchino principe per forza, e Meneghino giardiniere.

Le feste di Pordenone nel 23 settembre.

In quarta pagina oggi inseriamo l'avviso delle *feste di Pordenone*, che jeri apparve in seconda a grandi caratteri, cioè corrispondenti all'importanza di feste veramente straordinarie, preparate da un Comitato ammirabile per zelo ed intelligenza, presieduto dall'egregio signor Luciano Galvani.

Udinesi! Friulani! Il convegno di quanti domani, domenica 23 settembre, vogliano davvero divertirsi, sia Pordenone!

A Pordenone si avranno divertimenti, cui contribuiscono le Arti, l'eleganza de' moderni costumi la filantropia ed il Progresso civile ed economico!

La lista dei Giurati.

L'on. Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati, si avverte che la medesima a termini dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed anagrafe sino a tuttò il giorno 30 settembre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 5 del mese di ottobre p. v. al locale R. Tribunale Civile e Correzionale, tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per le propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Per l'iscrizione nelle scuole.

L'iscrizione nelle scuole elementari Urbane del Comune comincierà il giorno 8 ottobre p. v. e continuerà fino al giorno 13, dalle 10 ant. all'una pom. Le lezioni principieranno il giorno 15 detto mese.

Nelle scuole rurali l'iscrizione comincierà il 12 ottobre e contemporaneamente avranno luogo anche le lezioni. Nella I.a classe non potranno essere iscritti che alunni ed alunne che compiano i sei anni d'età entro il dicembre p. v.

Giovane udinese che si fa onore.

Che la nostra Scuola d'Arti e Mestieri dia ottimi risultati, se n'ebbero prove numerose e convincenti. L'ultima, questa, che troviamo in un Giornale rumeno: il nostro concittadino Fabio Celesti, il quale fu allievo della Scuola citata, venne con decreto ministeriale nominato professore di disegno e plastica ornamentale nella regia Scuola d'Arti e Mestieri di Jassy nella Moldavia (Romania)

Congratulazioni mandiamo da Udine, sua Patria, al bravo Celesti, che in terra anche a noi cara perchè vanta le stesse nostre origini latine, con onore di sè, onora la città natale.

Sagra a Feletto Umberto.

Domani in Feletto Umberto, ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da Ballo con orchestra udinese e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi, tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè non venga meno il buon nome acquistato da questa sagra; e gli esercenti hanno fornito le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè buone cucine hanno messo a disposizione del pubblico.

Dalla porta Gemona a Feletto sarà attivato un servizio speciale di Tramvia, giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle a comodità dei signori cittadini.

Felettani, non dubitate di venire visitati in tal giorno, come di solito, da un gran numero di forestieri.

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale, come annunciammo, è convocato nella solita sala martedì alle 13 per l'oggetto seguente:

Partecipazione delle dimissioni date dal Sindaco e dagli Assessori — nomine di surrogazione.

—

Lo dicemmo anche jeri: la soluzione di questa crisi presentasi piuttosto difficile, per parecchie ragioni. Poichè non si tratta di una questione che sta a se, e per la quale si possono trovare temperamenti conciliativi, ma dell'indirizzo finanziario. Il Comune ha già debiti; per la esecuzione dell'importante lavoro, ne dovrà contrarre altri. La Giunta aveva studiato questo punto, aveva tastato il terreno presso gli istituti che hanno per ufficio di favorire prestiti ai Comuni; e si era dovuta convincere che più di trecentomila lire non avrebbe, oggi, ottenuto. Gli istituti hanno un po' ristretto i cordoni della borsa, come si suol dire; le condizioni generali di tutto il Paese, l'esempio di Comuni che si trovano impossibilitati a far onore ai loro impegni, la prospettiva che nelle venture elezioni si eleggano corpi amministrativi piuttosto spenderecci che parsimoniosi, rende gli istituti medesimi meno corrivi ai prestiti comunali.

E se più di trecentomila lire non si potevano avere, naturale che più di trecentomila non si potevano neanche spendere.

Il conto lo può fare persino la serva che va in piazza.

Che se ciononostante si vuole decretare una spesa maggiore, ammesso che se ne ottengano i mezzi, vuol dire che si dovrà mutare il bilancio: o mettere nuove imposizioni, e accrescere il malcontento; e falcidiare le spese, tagliando nei bilanci attuali quanto si possa tagliare delle spese facoltative, e suscitando pure in questo modo nuovo malcontento. Su questo terreno, sarà difficilissimo formare una Giunta omogenea; più difficile ancora coordinare, a sostegno di questa giunta, una maggioranza compatta e costante.

Di più, in forza delle nuove leggi, si avrà entro il luglio venturo le elezioni generali, e il nuovo Sindaco che venisse eletto durerebbe in carica meno di un anno. Chi si sentirà l'ardire di iniziare, con questa prospettiva, un nuovo indirizzo amministrativo, per continuare il quale incerti sono i mezzi, quando pure non sieno certamente insufficenti?

Le grandi frasi — giustizia, umanità — poste in lotta colle possibilità materiali, nulla risolvono. Nel caso presente, poi, ci sembra che sieno state inopportunamente tirate fuori; perchè non si negava nulla, si dava tutto a tutti, solo con quella prudenza e con quella gradazione che le forze nostre consentivano. Se il Comune non deve essere come quei negozianti — che preparano per sè e famiglia il pranzo nella sala, per gli agenti nel corridoio e per la servitù in cucina (il che, proprio, non era neppur vero, nel caso attuale); non deve e non può nemmeno essere come que' commercianti i quali, per fare il passo più grande della gamba, si trovano un bel dì nella assoluta impossibilità di andare avanti.

Musica sacra.

Domenica, ricorrendo la solennità dell'Addolorata nella Chiesetta del Cristo e celebrando ivi il primo sacrificio il novello sacerdote D. Luigi Pesante di Udine, la Società Corale di musica sacra «Guido d'Arezzo» diretta dal m.o Giuseppe Gremese, eseguirà scelta musica di circostanza. Fra cui un Motteto a cinque voci (*Sacerdos et Pontifex*) omaggio dell'autore all'amico novello sacerdote.

Gli autori della musica da eseguirsi sono: L. Rossi, Schubert, Mandamici, G. B. Candotti, L. Bottazzo, S. Mercadante, J. Tomadini, De Vid ed altri.

Trasferimento.

La sede del R. Ispettorato scolastico di Pordenone venne trasportata qui in Udine. Avviso a coloro che hanno rapporti con detto ufficio.

In Tribunale.

Tavagnacco Vittorio di S. Giovanni di Manzano fu per oltraggio alle Guardie condannato alla multa di L. 50.

Fu dichiarato irrecevibile l'appello prodotto da Ferro Francesco da Mortegliano contro la sentenza del Pretore del II Mandamento di Udine che lo condannava per lesioni.

Pitton Angelo di Rivarotta era imputato di furto, ma nello svolgimento del dibattimento, visto il Tribunale che trattavasi di appropriazione indebita anzichè di furto, assolse l'imputato, mancando anche per tale titolo la querela di parte.

Programma

musicale che la banda militare del Reggimento fanteria eseguirà in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 19.30 alle 21

1.	Marcia «18 Reggimento Fanteria»	Antonini
2.	Mazurka «Fra due nodi»	Lingria
3.	Sinfonia «Poète et Paysan»	Suppè
4.	Finale Atto 4.o «Il Trovatore»	Verdi
5.	Atto 3.o de l'Opera «Mignon»	Thomas
6.	Polka «Iony»	Romanelli

Una risposta del signor Manzini sulla questione del pane.

Ill.mo signor Direttore,

Ho letto nella Patria del 20 c. m. l'art. del Falstaff dove tratta dei Forni rurali chiudendo colle parole *«sono curioso di sapere che cosa gli opporrà* (al conte N. Mantica) *il Manzini».*

Eccomi adunque a toglierle la curiosità e perciò fare mi conceda di dire due cose: — la I. è, che tutte le induzioni sfavorevoli ai forni rurali economici *ente a sè* (autonomi secondo A. Bertani) partono da una statistica mia, *inedita*, che tratta dei maniaci in generale, e che l'on.le Deputazione Provinciale, alla quale azzardai presentarla in forma privata, per esame, ne trasse una copia dichiarandola lavoro diligente; — ma che io *scartai* per farne una che abbracci i soli pellagrosi, poichè questo è il tema dei nostri studî, e di ciò avverti l'on.le Deputazione stessa; e perchè la scartai ho detto largamente nel Friuli 8 e 13 c. m. — quindi tutte quelle induzioni, cadono. — II I forni rurali autonomi, dinanzi all'impossibilità dei cooperativi, sono buoni, e ciò dimostrò assai bene il chiarissimo Medico Provinciale nel Friuli 18, 19 e 20 c. m. — Ma quì io farei al Co. Mantica tre sole domande:

a) quanti forni coop. ha egli fondati nei 10 anni di opposizione, togliendo i sussidi agli autonomi e destinandoli ai suoi? nessuno!

b) Curano l'igiene delle popolazioni povere, meglio i forni cooperativi degli autonomi? no!

c) favoriscono l'esercente e l'agente delle tasse meno i forni autonomi dei cooperativi? no ancora!

Dunque la forma cooperativa nelle campagne, dove si esigono le cose semplici, se anche fosse possibile converrebbe escluderla, e per i partiti che ci sono, (1) e perchè non possono, *senza snaturare il proprio carattere*, dar pane ai non soci, che sono i poverissimi, per i quali soltanto, e non per gli agiati, sorse l'idea dei forni rurali, ciò che dissi nella recente conferenza tenuta al Congresso di Roma.

Signor Direttore, Lei che ha sempre, come la stampa tutta, favorito questo bene del povero (che è anche avvantaggio del possidente), deve sapere, senza discutere statistiche *inedite* e *scartate*, che il fatto è, che la pellagra è in forte diminuzione nel *piano* dove vi sono i forni rurali, ed in forte aumento al *colle* e al *monte* dove i forni non ci sono. Lei ha abbuonati parecchi presidenti dei forni economici, dunque domandi loro, o lo domandi ai Sindaci dove esistono i forni: — *se questi forni danno il pane a buon mercato e buono, se la popolazione è contenta di averli, se per la comunità sono un vero benefizio ed una risorsa, se la salute pubblica ha guadagnato, se influirono o no a quintuplicare il consumo del pane, e se consumano il pane di tutta farina ottenuta dal frumento nostrano* esclusa la crusca; — e vedrà che otterà tutte risposte affermative, ed allora il questo sarà risolto, senza bisogno d'ingarbugliare la causa con cifre di statistiche *scartate ed inedite* e di pedanterie. E dinanzi a tali effetti hanno benemeritato e l'on. Deput. Prov. e il R. Prefetto, che consci della loro responsabilità, pel meglio delle classi sofferenti, vollero che i forni si fondino.

Quanto al forno rurale *ente a sè* di Pasian di Prato, che Ella citò, questo fu il primo fondato nel Friuli per iniziativa dell'illuminato parroco P. Baracchini, divenuto perciò amico del fu D.r Bertani e del Comm. Pagliani; ma questo forno che si fece *per la seconda volta cadere nel maggiore momento della sua gloria*, segna una vera sciagura per quella buona comunità, di cui lasciamo il rimorso a quei di Udine che ne furono la causa. Ma è una caduta che non fece male alla istituzione, poichè il buon parroco che la creò, ha la soddisfazione di vederla rinascere attorno a lui nel Friuli e in stati stranieri: *qui*, sotto forma *ente a se* e sociale, *là*, sotto forma governativa e comunale. E proprio jeri 20 Settembre, da Monza, Sua Maestà l'Augusto nostro Re Umberto I si degnò farmi pervenire i suoi Reali ringraziamenti per i progressi di questi Forni rurali; Sua Maestà è bene informato che più che opera mia, questa è opera del venerando parroco anzidetto, al quale la civiltà e l'avvenire faranno giustizia, delle persecuzioni sofferte; dissi ciò perchè le mie sono chiacchere e del Baracchini sono i fatti.

La ringrazio della opportunità offertami di queste spiegazioni e mi creda devotissimo

Udine, 21 settembre 1894.

Manzini Giuseppe.

(1) In campagna avverrebbe spesso, che, se un partito si facesse banditore del forno cooperativo, l'altro partito si asterrebbe dal parteciparvi, e lo scopo sarebbe tolto; mentre il forno autonomo essendo proprietà della Comunità attira a se o questi o quelli.

Corso delle monete

Fiorini	221.—	Marchi	134.50
Napoleoni	21.75	Sterline	27.20

I nostri giardini.

Udine, cinquant'anni fa, in fatto di giardini presentava una meschinità tale da far compassione. Il giardino grande tutto a pozzanghere col fossato che chiudeva il circolo, abbellito di doppia siepe, presso la quale scorreva un'acqua putrida e fetente; il circolo piccolo, ove ora si tiene il mercato dei buoi, in via di interramento pieno di calcinacci; il viale che conduceva da via d'Isola a Porta Nuova più che campestre, come lo era la riva grande praticabile soltanto ai monelli, e a mezzo chiusa da una siepe, a difesa delle rustiche ortaglie che ivi esistevano prima del 1848.

Nell'interno del circolo grande, un bosco, fanali per far chiaro la notte pochissimi, altro che quelli applicati alle case di via Lirutti, agli angoli di via Porta Nuova, e case Capellani e de Toni; tutto il vasto piano del giardino perfettamente al buio; macchie di piante di basso fusto per abbellimento, fiori e fontane nulla affatto; dietro il fabbricato della pubblica pesa un cesso aperto a tutti, senza alcun riparo, come in aperta campagna. Con tutto ciò questa località venne sempre denominata pubblico giardino; e per la sua posizione, e per la comodità di darvi certi spettacoli, rimase l'unico luogo di ricreazione che abbiano i cittadini Udinesi.

Nè la città nostra possedeva altri Giardini privati, nemmeno in piccole dimensioni. Invece, molte ortaglie, coltivate alla buona con qualche frutteto, legumi, gelsi, panocchie e vecchie viti, ecc.; rarissimi si trovavano i fiori in quegli orti, e scarsa la coltivazione delle frutta di variato genere.

E questo si verificava non solamente nella nostra città e nel suburbio, ma anche nei molti capoluoghi della provincia.

Ammiratori, ma profani affatto in cose di agricoltura, ci pare che un grande risveglio abbia subito la nostra provincia colla fondazione dell'Associazione agraria avvenuta il 23 Aprile 1855 sotto la presidenza dell'illustre conte Gherardo Freschi, e con l'opera di altri notabili signori, i quali con perseveranza di studi e di lavoro, cominciarono, benchè lentamente, a far progredire l'agricoltura in tutte le svariate sue forme nel nostro paese. Ancora ci ricordiamo del primo numero del Bollettino dell'Associazione agraria Friulana che uscì alla luce il 22 novembre 1855, il qual *Bollettino*, come oggidì, pubblicava i risultati pratici di varie tenute della nostra possidenza.

Da quell'epoca in poi ci pare siasi fatto molto, addirittura cambiata la faccia alle nostre campagne, con di più, una certa animazione ed amore in alcuni possidenti si è destato per gli studi agricoli, che, tempo addietro, non era dato di riscontrare.

Nel 1858 si istituì dall'Associazione Agraria un Orto, in via Pracchiuso per esperimenti. Nel 1863, il 18 febbrajo, cessava questa Società e se ne istituiva una nuova col titolo: *Stabilimento Agro-Orticolo*; a direttore sociale veniva nominato il fu ingegnere Morelli De Rossi, e come Tecnico il signor Giuseppe Rhò.

Il fondo di quell'orto fu acquistato dal conte Francesco Antonini, e poscia donato alle Rosarie perchè servisse per l'istruzione orticola e di giardinaggio agli orfani della Pia Casa di Carità.

E' da questo Stabilimento, che diretto da quella brava e buona persona che fu l'ingegnere Angelo Morelli De Rossi, e dal distinto sig. Rhò, uomo studioso e di molta pratica, compresi alcuni esperti coltivatori della nostra provincia, che il paese ebbe un grande sviluppo nella agricoltura, nella frutticoltura e nel giardinaggio, come si può osservare dal fatto, cioè il mercato delle frutta sulle nostre piazze e l'impianto di giardini piccoli e grandi che si è fatto, e che si fa, in prossimità ai luoghi dominicali dei nostri signori.

Oltre la produzione, in quello Stabilimento, che si faceva e che si fa tuttora degli alberi di utilità e di abbellimento esclusivamente per la provincia del Friuli, si venne nella necessità di impiantare i propri vivai, ed estendere il commercio all'Estero, e più che tutto nell'Impero Austro-Ungarico.

Da questo Stabilimento uscirono molti allievi istruiti che, oltre a ben figurare colla loro opera in provincia, fanno onore al loro paese nell'Austria-Ungheria, nella Francia, nella Svizzera e nelle Americhe.

Per iniziativa del sig. Rhò, ebbero impianto varii giardini di privati, come quello del fu Antonio Nardini fuori di porta Pracchiuso; quello del nobile Brandis in San Giovanni di Manzano, con effetti magnifici, per esser bene studiate le macchie ed i corsi d'acqua; quello nella Villa Tellini presso Buttrio, luogo anche favorito dalla natura, poichè a levante va abbellito da vigne e frutteti ed a ponente da folte boscaglie di castagni, olmi ecc., talchè osservandolo dal lato nord forma un assieme magnifico; il giardino della Villa Giacomelli, pittoresco per la sua posizione, e più ancora mirabile per la varietà di piani e gallerie e fontane; quello del fu Francesco di Toppo, notevole per accurata

coltivazione di variatissimi fiori; quello dell' ill. Senatore Pecile in Fagagna, abbellito per cura della signorina Ida Pecile distintissima nella floricoltura; quello del fu conte Antonio Antonini, in Udine, ora Stabilimento Agro-Orticolo del sig. Giuseppe Rhò, accresciuto di piante, di vivai e di grandiose serre per la coltivazioni dei fiori nella stagione invernale.

Ameno e pittoresco quanto mai, e forse unico nel suo genere, per la sua posizione reso un vero paesaggio artistico, è il giardino del Senatore Pecile nel suo Palazzo di Udine, progettato dal Com Ingegnere Andrea Scala. Grandioso ed artistico colla sua variazione di piani, gallerie, grotte e corsi d'acqua ove si specchiano rigogliose piante, è quello della famiglia Hairscel in Precinico progettato dall' ill. architetto Japelli. Bellissimo quello dei conti Brazzà in Soleschiano, progettato dal fu Conte Ascanio. Di molti altri sottaciamo, poichè ci vorrebbe molto a parlarne.

Diremo solamente del bel giardino pubblico in piazza Ricasoli, al quale manca una fontana nel centro; e come fu ben ridotto ora il giardino grande, compreso il Colle coi suoi viali e sedili per riposarsi, e della sufficiente sua illuminazione notturna. Questo giardino non è più riconoscibile dall' epoca in cui noi lo abbiamo già descritto.

Molti poi sono anche gli abbellimenti di piante che decorano i viali di passeggio dell' interno della nostra città e suburbio.

Questo tanto progresso è succeduto in trenta e più anni, per opera di una Società di colte e brave persone cui stava a cuore il bene del nostro paese, ed anche a merito di chi diresse quell' utilissima istituzione e del tecnico sig. Rho che operava per essa e ne dava i consigli. Dietro questo Stabilimento ne sorsero degli altri, specialmente nella floricoltura e per i vivai di vario genere ecc. come quello del sig. A. C. Rossati, specialista per la viola mammola odorata grandiflora, Stabilimento che fu premiato con medaglia d'argento; e quello del Dedini anche per la floricoltura e vivai in genere, ambidue siti nel suburbio Pracchiuso; nonchè altri.

Chiudiamo il nostro povero scritto augurando prosperità e fortuna a questi Stabilimenti, specialmente a quelli miranti a promuovere l' agricoltura, base principale per formare la ricchezza di ogni nazione.

A. Picco.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 890 V.

Municipio Meretto di Tomba

Avviso d'asta ad unico incanto.

Alle ore 11 ant. del giorno 10 del mese di Ottobre a. c. 1894 in questo ufficio Municipale presidendo il Sindaco o chi per esso, seguirà pubblico esperimento d'Asta per l'appalto dei lavori di costruzione di due ponti in ferro sul torrente Corno, uno a Meretto e l'altro a Pantianicco, a norma dei progetti tecnici dell' ingegnere De Rosmini 30 giugno 1892, approvati dal Consiglio Superiore dei L. L. P. P. li 2 aprile 1894.

L'asta si aprirà sul dato di italiane lire 14775.67 soggetto a ribasso ed avrà luogo a schede segrete colle norme indicate dall' art. 87 lett. A del regolamento vigente sulla contabilità generale dello Stato e sarà definitiva al primo incanto anche nel caso di una sola offerta purchè inferiore al dato progetto.

Il suddetto art. 87 lett. A è del seguente tenore «Mediante offerta da prestarsi all' asta o da farsi pervenire in piego sigillato all' Autorità che presiede all' asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente a facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell' asta.»

Ogni aspirante dovrà corredare la propria offerta (scritta su carta bollata da lire 1.20) della somma di L. 1000.00 a garanzia di essa, consegnandola alla Stazione appaltante, nonchè it. L. 550 00 scorta per le spese e tasse inerenti all' asta ed al contratto da stipularsi nel termine di giorni 15 dopo l'incanto, le quali tutte stanno a carico dell' aggiudicatario.

Dovrà inoltre giustificare la propria capacità a termini dell' art. 77 del citato regolamento, con certificato d'ingegnere confermato dal R. Prefetto di data non anteriore a mesi 6.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di 180 giorni dalla consegna.

L' aggiudicatario s'intenderà obbligato alla stretta osservanza dei capitoli d'appalto formanti parte integrale del contratto, i quali sono visibili presso questa residenza Municipale nelle ore d'ufficio in uno ai disegni ed altri allegati.

Dalla residenza Municipale di Meretto di Tomba, 15 settembre 1894.

Il Sindaco

G. Someda De Marco.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

21 settembre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	6, 7, 8, 9,
Castagne	»	15. 20,
Nespole	»	7, 8. 9, 10,
Noci	»	40,
Peri	»	10, 11, 12, 14, 15, 20. 25,
Pesche	»	11, 15, 20, 25,
Pomi	»	6, 8, 10, 16.
Susine	»	10. 11, 12,
Uva	»	15, 20, 35, 40.
Sorbole	»	7, 8, 9, 10.

Rivista settim. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 37. *Grani.* La quantità portata sulla piazza fu insufficente a soddisfare tutte le richieste, specialmente il granoturco, per cui tutti i cereali segnarono rialzo.

Il semigiallone nuovo fu pagato a lire 11.25, 11 50, 12.

Rialzarono il frumento cent. 32, il granoturco lire 1.15, la segala cent. 25, i lupini cent. 51.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 13 15 a 13 50; granoturco da lire 9 30 a 10 60, segala da lire 9.75; lupini da lire 7 25 a 7 50.

Giovedì. Frumento da lire 13 15 a 13 50; granoturco da lire 9 30 a 10.60; segala a lire 9.75; lupini da lire 7.25 a 7 35

Sabato. Granoturco da lire 10.50 a 12 15; segala a lire 9.50; frumento da lire 12 25 a 13 50; lupini da lire 7.10 a 7 25.

Foraggi e *combustibili.* Mercati mediocri. Prezzi sostenuti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

13. V'erano approssimativamente: 40 pecore, 45 castrati, 80 agnelli.

Andarono venduti circa: 18 pecore da macello da lire 1 10 a 1.15 al Kg. a p. m., 20 castrati da macello da lire 1.40 a 1 45 a p. m.; 19 agnelli da macello da lire 1 15 a 1.20

450 suini d' allevamento, venduti 125. Prezzi s[illegible].

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40, 1 50.

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L. 76
» di Vacca »	»	» 60
» di Vitello a peso morto »		» 106

Carne di Manzo

I a qualità	taglio primo	al Kg.	L.	1 80
»	» »	»	»	1.70
»	» secondo	»	»	1.60
»	» »	»	»	1.50
»	» terzo	»	»	1.40
»	» »	»	»	1.30
II.a qualità	taglio primo	»	»	1.60
»	» »	»	»	1 50
»	» secondo	»	»	1.40
»	» »	»	»	1.30
»	» terzo	»	»	1.10
»	» »	»	»	1.—

Vini.

L'attuale periodo è d'una calma completa, e tanto i possidenti come i consumatori stanno in attesa del risultato della vendemmia per vedere come si presenterà la nuova campagna. Dalle informazioni fin qui avute risulterebbe un raccolto piuttosto scarso, ma di qualità assai migliore del precedente.

Bovini.

Udine, 21 settembre.

Il mercato del terzo giovedì tenutosi nel nostro Giardino grande ieri ed oggi è stato molto affollato, specialmente ieri.

Il primo giorno si contarono 730 buoi, 910 vacche, 710 vitelli, 160 cavalli, 40 asini e 8 muli. Il secondo 132 buoi, 312 vacche, 179 vitelli, 80 cavalli e 20 asini.

Le domande non furono molto attive mancando una parte di compratori forestieri; tuttavia vennero conchiusi parecchi affari I prezzi accennarono ancora al ribasso, specialmente negli animali da macello.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città:

Buoi di I.a qualità	da L. 132	a 136
» » II.a »	« » 126	» 130
Vacche I.a »	» » 115	» 123
» II. »	» » 110	» 112
Vitelli da latte	» » 90	» 95

—

Sacile, 20 settembre.

Mercato bello, con discreti affari, specialmente in bovini da lavoro. Vi fu incetta di questi, ed anche di quelli da carne, per la Lombardia; e questo fece sì che le domande furono sostenute e si ebbe per conseguenza un leggero aumento nei prezzi, in confronto di quindici giorni sono.

Le soriane pure oggetto di ricerca più che sia pei consumi locali o dei dintorni; pagaronsi da lire 100 a 113 al quintale di peso netto.

I vitelli lattanti da macello stazionari.

Le vaccine, con o senza vitelli, care e ricercate.

Il processo di Frosinone.

La condanna dei Carnevali e della Menghini.

Roma, 21. Stamane alla Corte d'Assise di Frosinone è terminato il processo contro i coniugi Carnevali, accusati di aver avvelenato l' ingegnere Jones, marito di primo letto della accusata, e l'impiegato postale Ottavi suo amante dopo le seconde nozze. L' interessante processo, incominciato negli ultimi giorni dello scorso luglio, fu ricco di incidenti emozionanti. Impressionante fu anche l' udienza di ieri, che precedette la chiusura del dibattimento pubblico.

Il presidente, rivolto agli imputati domandò se avessero qualcosa da soggiungere.

La sciagurata Penelope si alzò a stento, pallidissima, trattenendosi, per non cadere, alle sbarre della gabbia.

Un silenzio profondo regnava nell' aula.

L' imputata voleva dire qualcosa, ma la parola le si rompeva in singhiozzi. Finalmente, fattosi un po' di coraggio, levò al cielo le mani giunte in atto di implorare perdono, e rivolgendosi ai magistrati popolari, disse:

— Sì io lo confesso, io sono colpevole, ma ho espiato abbastanza il mio delitto. Abbiate pietà delle mie povere bambine!

Indi affranta, ricascò pesantemente sul banco e pianse.

Mario Carnevali fu condannato a 15 anni e 8 mesi di reclusione; Penelope Menghini a 15 anni e 3 mesi.

Una novella Barbara Ulrich.

La popolazione del villaggio di Bardì, distretto di Lipe, tentò bruciare un contadino il quale per impossessarsi della sostanza di una sua giovane sorella l'attrasse in casa or fa un anno e la rinchiuse in un sottoscala mantenendola di solo pane ed acqua riducendola così un essere privo di sembianze umane.

Notizie telegrafiche.

Il brigantaggio in Grecia.

Atene, 21. La banda di briganti di Papakyrizzapulo assalì nelle vicinanze di Lamia una vettura, nella quale si trovavano il procuratore di Stato, il giudice istruttore e due altri impiegati giudiziari. I briganti ferirono il procuratore di Stato e catturarono tutti gli altri funzionari, prendendo poi la via delle montagne.

Tre persone del seguito che poterono fuggire, perchè montati a cavallo, diedero l' allarme, e le truppe che furono inviate tosto sopra luogo, riuscirono a circondare la banda.

I briganti, vedendosi perduti, assassinarono, per vendicarsi, il procuratore di stato, ferirono gravemente il giudice istruttore e poscia tentarono, per quanto invano, di rompere il cerchio che li avvolgeva. In questo tentativo furono però tutti uccisi dai soldati. I cadaveri del procuratore di stato e dei briganti furono portati a Lamia.

Documenti contro la Francia.

Roma, 21. L' on. Crispi avrebbe consegnato al conte Tornielli nuovi importantissimi documenti, pervenuti in questi giorni al governo italiano sulle usurpazioni della Francia nell' interno della Tripolitaria e sui preparativi che da essa si fanno per prendersi Tripoli con un colpo di mano. Questi documenti verrebbero trasmessi dal conte Tornielli al governo inglese. Si assicura poi che il governo italiano prenderà delle disposizioni per una più attiva sorveglianza di alcune località dell' Africa settentrionale.

L' Italia e il Marocco.

Tangeri, 21. E' infondata l'affermazione del *Diario* di Tangeri e dell' *Imparcial* di Madrid, che il Governo italiano faccia insieme alla Francia pressioni sul Sultano pel mantenimento dell' istituzione attuale dei Consolati a Fez. Anzi il governo italiano ha preso in benevola considerazione le obbiezioni sollevate dal Governo marocchino e dal Gabinetto di Madrid contro l' abuso delle protezioni politiche straniere sopra gli indigeni e l' abuso pubblico di agenzie politiche nell' interno dell' impero.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.